**CORRETTORE ESPLICATO**

1. **A**: *Il modello di società prefigurato nella nostra Costituzione è di tipo aperto ed inclusivo, rappresentativo di istanze tanto pluralistiche quanto solidaristiche. Infatti essa persegue la promozione della personalità di ciascun individuo e, per questo motivo, accoglie tutte le forme di diversità presenti nella realtà*.
2. **B:** *La scuola, come espressione di un diritto individuale costituzionalmente riconosciuto, rappresenta il luogo in cui deve concretizzarsi il diritto/dovere all’inclusione scolastica quale inclinazione del più generale diritto/dovere all’istruzione.*
3. **C:** *L’impianto costruito nella nostra Costituzione si fonda su un principio di solidarietà in ragione del quale è posta grande attenzione alla persona umana cui spettano diritti inviolabili (art. 2) che le istituzioni si impegnano a rendere effettivi malgrado i limiti esistenti, secondo un principio di uguaglianza sostanziale sancito dall’art. 3, comma 2. A tali limiti non devono aggiungersene altri derivanti dallo stato di disabilità delle persone interessate alle quali, pertanto, deve prestarsi l’attenzione adeguata perché non siano emarginate.*
4. **B.** *L’impianto costruito nella nostra Costituzione si fonda su un principio di solidarietà in ragione del quale è posta grande attenzione alla persona umana cui spettano diritti inviolabili (art. 2) che le istituzioni si impegnano a rendere effettivi malgrado i limiti esistenti, secondo un principio di uguaglianza sostanziale sancito dall’art. 3, comma 2. A tali limiti non devono aggiungersene altri derivanti dallo stato di disabilità delle persone interessate alle quali, pertanto, deve prestarsi l’attenzione adeguata perché non siano emarginate.*
5. **C:** *La disabilità non deve costituire un ostacolo alla inclusione nella società. Nella scuola, come nella società, essa non è una questione individuale ma riguarda la collettività tutta, e le persone disabili devono acquisire la consapevolezza del proprio ruolo e del proprio spazio all’interno sia dell’una che dell’altra.*
6. **A:** *Il modello medico era una forma di assistenzialismo fatto di sussidi che, però, non consentivano l’inserimento del disabile nella società; quello sociale ha consentito una graduale e sostanziale integrazione del disabile nella società partendo da una interpretazione della disabilità come conseguenza di fattori sociali che, di fatto, impediscono e limitano il pieno esercizio dei diritti, oltre che la parità di trattamento e la piena partecipazione alla società delle persone con disabilità (quali, ad esempio, le più generali barriere ambientali, culturali e sociali).* *Il modello medico orientato alla diagnosi-cura non può essere alla base di un sistema di scuola inclusiva che risponde, invece, alle situazioni di specificità di tutti gli alunni/e.*
7. **B:** *l’approccio da prediligere non è quello dell’integrazione, bensì quello dell’inclusione sociale.*
8. **A:** *L’integrazione è l’adattamento del soggetto svantaggiato all’ambiente così com’è, senza che siano state rimosse le barriere alla partecipazione all’interno dell’istituzione scolastica o, più in generale, nella società. Essa consiste in un processo di adattamento da parte di tale soggetto grazie alla messa a disposizione di misure di tutela (cd. correttivi), che gli consentano di superare i deficit che gli impediscono di raggiungere gli stessi risultati raggiunti da coloro che sono normodotati, applicando le cd. azioni positive, o meglio, le discriminazioni a rovescio grazie alle quali si superano le disuguaglianze cui fa riferimento l’art. 3 Cost. Grazie a queste misure di tutela facilitanti lo studente disabile potrà e dovrà, poi, realizzare lo sforzo di adattamento all’ambiente educativo.*
9. **C:** *L’inclusione sociale consente al disabile di inserirsi in un contesto del quale sono state cambiate le regole sociali, affinché sia riconosciuto e rispettato il diritto ad essere se stesso, potendo esprimere liberamente la propria diversità.*
10. **B:** *L’approccio culturale verso l’inclusione deve essere universalistico (e non minoritario-patologico) ed ispirarsi alla giustizia sociale scolastica come «equità». Deve riguardare tutti e ciascuno, differenziando strategie e risorse in modo equanime, efficace ed efficiente. Dunque, deve rispettare i valori dell’equità, dell’apprendimento universale e della piena partecipazione sociale; in tal modo dalla sintesi tra universalità ed equità nasce il neologismo Universquità.*
11. **A:** *L’art 34 Cost., comma 1, disciplina il diritto all’istruzione garantito a tutti i cittadini. Infatti, si tratta dell’articolo che prevede che la scuola è aperta a tutti e che l’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. Proprio perché è un diritto che deve essere garantito a chiunque, i soggetti capaci e meritevoli devono potere raggiungere i gradi più alti degli studi, anche se privi di mezzi economici.*
12. **A:** *Del resto, l’art. 38 Cost., al comma 3, prevede espressamente il diritto all’istruzione dei disabili. Tale norma garantisce agli studenti disabili il diritto di proseguire non solo nel percorso di formazione accedendo anche alla scuola di istruzione secondaria, ma anche in quello di socializzazione e di inserimento nella società. I vantaggi che a tali individui possano derivare sono molto importanti, in termini di socializzazione, di integrazione e, in ultima analisi, di sviluppo integrale della persona ai sensi dell’art. 2 Cost. In tale prospettiva, attraverso il riconoscimento del diritto fondamentale all’istruzione del disabile, la successiva giurisprudenza costituzionale ha provveduto a riconoscere provvidenze economiche volte a realizzare l’effettiva integrazione scolastica di quest’ultimo.*
13. **A:** *Il PEI è il piano grazie al quale si costruisce un percorso su misura, personalizzato sulle esigenze dello studente disabile; sia diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi. Esso consente allo studente svantaggiato di conseguire obiettivi differenziati rispetto a quelli della classe, ma adeguati alle proprie capacità, al fine di consentirgli di essere incluso nel contesto scolastico anche dal punto di vista dell’apprendimento. Tale possibilità è raggiunta, oltre che con il PEI, anche con l’insegnante di sostegno specializzato, che, con le sue competenze specifiche, coadiuva il corpo docente della classe al cui interno si trovi lo studente disabile.*
14. **B:** *I DSA, definiti dall’art. 1, comma 1, della l. 170/2010, sono i disturbi specifici di apprendimento, ovvero disabilità specifiche dell’apprendimento di natura neurobiologica che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. Essi si manifestano «in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana».*
15. **A:** *I DSA interessano le competenze strumentali dell’apprendimento scolastico e si manifestano «in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana». Sulla base del deficit funzionale si distinguono in: dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia. La dislessia è il disturbo nella lettura intesa come abilità di decodifica e comprensione del testo; la disortografia è il disturbo nella scrittura intesa come abilità di codifica fonema-grafema e competenza ortografica; la disgrafia è il disturbo nella grafia intesa come abilità grafomotoria; la discalculia è il disturbo nell’abilità di numero e di calcolo intesa come capacità di comprendere ed operare con i numeri.*
16. **A:** *È il Piano Didattico Personalizzato, uno strumento di tutela che rappresenta un progetto costruito su misura dell’interessato grazie al quale questi può accedere ad un percorso formativo personalizzato e tarato sulle sue esigenze. In esso si realizza il principio di flessibilità didattica sancito già dalla l. n. 53/2003 e poi ripreso dalle «Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento» del 2011.*
17. **C:** *Con il termine handicap si fa riferimento alla «minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione» (art. 3, l. 104 del 1992 - Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate). Esso inizia a divulgarsi, infatti, proprio negli anni Settanta; esso deriva dall’inglese hand in cap ed è impiegato nelle gare in cui i punteggi si redistribuiscono tramite regole di gioco così da consentire anche agli svantaggiati l’opportunità di aggiudicarsi un premio. L’handicap rappresenta proprio il passaggio dal modello medico a quello sociale, in cui la persona viene valutata in relazione all’ambiente in cui vive e non in relazione al suo deficit, termine con il quale, invece, si indica specificamente il tipo di patologia da cui un soggetto è affetto e con il quale l’handicap viene spesso confuso.*
18. **B:** *Le categorie sono tre: Alunni con disabilità, per il riconoscimento dei quali è richiesta un’apposita certificazione; Alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui DSA, deficit di linguaggio, deficit non verbale, deficit motorio, disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD); Alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistico.*
19. **B:** *Lo psicomotricista è un professionista che progetta e conduce la formazione rivolta ai docenti in contesti multiculturali, in autonomia o in collaborazione con equipe multidisciplinari.*
20. **A:** *Lo psicomotricista usa una metodologia che privilegia una partecipazione attiva, il cooperative learning, gli strumenti di apprendimento corporei e sensoriali delle discipline espressive. Al centro del lavoro con gli insegnanti c’è il vissuto riattualizzato attraverso il gioco spontaneo e il corpo in azione. Il percorso formativo psicomotorio richiede continui aggiornamenti da parte dei docenti sulle proprie competenze nella comunicazione non verbale.*
21. **B:** *Non può essere limitata. La Corte Costituzionale, con la decisione n. 275 del 2016, ha affermato che la tutela del diritto all’istruzione del disabile è prevalente rispetto ai vincoli derivanti dalle esigenze di bilancio regionale*.
22. **C:** *Gli enti locali hanno l’obbligo di fornire l’assistenza per l’autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità; tale obbligo implica che l’attività di sostegno debba svolgersi con docenti muniti di specifica specializzazione, parametrata alla tipologia ed alla consistenza dell’handicap.*
23. **B:** *Sì, è legittima. Rientra in «quel nucleo indefettibile di garanzia per gli interessati» che né al Legislatore né alla Pubblica Amministrazione è consentito escludere del tutto «in forza di vincoli derivanti dalla carenza di risorse economiche», come affermato dalla sentenza n. 809 del 2018 della V sez. del Consiglio di Stato che ha sanzionato gli Enti locali della Regione Campania, della Provincia di Caserta e di un altro Comune per il fatto di essere rimasti indifferenti rispetto alle legittime richieste di attivazione del servizio di trasporto scolastico da parte di uno studente disabile.*
24. **A:** *Con il termine ESI (esperienze traumatiche infantili), coniato nel 2011, si identificano quelle situazioni in cui vi è una grave minaccia al senso di sicurezza e di integrazione personale, sia in forma diretta (abuso fisico e psicologico, abuso sessuale, violenza assistita, trascuratezza fisica ed emozionale) sia in forma indiretta (presenza all’interno del nucleo familiare di una persona dipendente da alcol o da sostanza stupefacenti, o incriminata per un reato, o gravemente depressa).*
25. **C:** *Non si può operare in assenza del dialogo scuola-famiglia. Ogni bambino, a prescindere dalla sua provenienza e dalla sua realtà personale, deve avere la possibilità di fare emergere la sua personalità e di sviluppare le sue potenzialità ed essere accompagnato in questo suo percorso.*
26. **A:** *E’ l’Universal Design for Learning (UDL), un approccio concettuale pratico che consente di progettare forme diverse di attività sulla base di una concettualizzazione delle attività di apprendimento e di sviluppo di competenze ricavata dalla psicologia cognitiva e dalle scoperte delle neuroscienze. La progettazione didattica differenziata su base UDL produce corrispondentemente il più possibile di occasioni/materiali per la fase di acquisizione-ricezione, per la fase di produzione di molti e diversi output, e per la fase parallela di coinvolgimento nel compito attraverso vari e diversi format di lavoro, da quello cooperativo a quello individuale o tecnologico ecc..*
27. **A:** *All’interno della scuola, oltre all’uguaglianza, deve essere realizzata l’equità, affinché si possa passare dal «siamo tutti uguali» al «siamo tutti diversi» ed arrivare al «siamo diversi ed anche uguali», facendo differenze proprio per fare uguaglianza.*